

CONTENUTI E CRITERI
PER UN CORRETTO ANNUNCIO
DI MARIA AI GIOVANI

LINEA CATECHETICA

di Cesare Nosiglia

Ritengo utile, prima di affrontare esplicitamente il tema della relazione, richiamare sobriamente quelle scelte di fondo del rinnovamento della catechesi che orientano e informano di sé ogni tematica sia a livello di contenuto che di metodo.

1 - La catechesi è per la vita cristiana: dunque è insegnamento, educazione, iniziazione al mistero cristiano per nutrire e sviluppare quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età.

Poiché la vita cristiana non è una situazione statica ma un cammino di crescita, la catechesi accompagna e sostiene tale cammino, si fa essa stessa itinerario graduale, progressivo, organico e sistematico.

2 - La catechesi è sempre e comunque incentrata attorno al mistero di Cristo: la sua persona, il suo messaggio, la sua presenza nella Chiesa, l'annuncio del regno e le esigenze che esso pone all'uomo.

Il cristocentrismo anziché essere riduttivo della dottrina e della morale cristiana è fattore capace di dare unità e giusta gerarchia all'insieme dei contenuti della fede e della vita cri-

stiana. Si evita così che la conoscenza delle verità che la catechesi è chiamata a proporre integralmente avvenga in forma slegata e disorganica, senza la percezione di quel nesso profondo che tutte le congiunge e che le colloca ciascuna nella sua vera luce.

In riferimento al mistero di Cristo deve dunque trovare luce e collocazione nella catechesi ogni altra verità della fede. E ciò permette appunto di non disperdere l'insegnamento catechistico in una serie di nozioni e informazioni accostate l'una all'altra senza una necessaria gerarchia.

3 - La catechesi è esperienza e cammino nella comunità, nella viva tradizione della Chiesa. Catechesi tradendae: è la Chiesa che nella catechesi trasmette con tutta la sua vita, con la sua parola, con la sua viva testimonianza ciò che essa crede e professa.

Un cammino di catechesi è sempre un fatto comunitario mai individuale e privato, si colloca nell'alveo della vita, della storia, della ricca tradizione di una comunità.

Dunque i segni, le testimonianze, le feste, le situazioni proprie dell'esistenza storica e attuale della comunità sono oggetto della catechesi per far sì che i destinatari si sentano parte viva di un popolo che cammina nel tempo, ricco della sua memoria, testimoniante nell'oggi la sua carità e in attesa del compimento della speranza promessa.

4 - La catechesi è fedele a Dio e fedele all'uomo. La forte esigenza antropologica che la catechesi sottolinea si colloca dentro quella pedagogia della rivelazione e della tradizione della Chiesa che pone la persona in comunicazione con il mistero attraverso la via dei segni, di un linguaggio e di un modo di presentazione della verità agganciante l'uomo di oggi, attento alle esigenze di gradualità, di adattamento, di cultura, di vita del soggetto.

Il criterio della induttività, della funzionalità economica (il propter homines), della storicità, e della cosiddetta peda-

gogia dei segni risulta dunque essenziale nella metodologia catechistica odierna. Di qui l'esigenza di comunicare integra la dottrina rivelata ma insieme di farlo con la dovuta attenzione alle concrete esigenze dei fedeli e dei diversi soggetti a cui ci si rivolge, per non dare il cibo solido a chi ha ancora bisogno del latte e viceversa.

È un problema che investe il contenuto e il metodo della catechesi chiamata anche attraverso un rinnovamento del suo linguaggio a 'inculturare' il messaggio cioè a renderlo comunicativo e comprensibile agli uomini del nostro tempo.

Questi quattro criteri di fondo ci permetteranno di accostare ora il tema, in riferimento sia al suo contenuto, sia al fatto che vogliamo circoscrivere la nostra attenzione a un arco preciso di età e dunque di soggetti: l'adolescenza e la giovinezza.

Per questa età la Chiesa in Italia ci ha dato due catechismi (in tre volumi) che ci offrono un punto di riferimento essenziale: «Vi ho chiamato amici», «Io ho scelto voi», e «Non di solo pane».

Vediamo dunque innanzitutto in concreto, quale catechesi su Maria essi ci presentano. Poi cercheremo di allargare il campo a un più ampio impegno catechistico che non può certo esaurirsi nell'uso di un catechismo scritto.

«VI HO CHIAMATO AMICI»

Brevi note introduttive per capire il contesto entro cui si colloca.

È una stagione poco tranquilla quella a cui si rivolge il testo.

I ragazzi sentono dentro di sé aspirazioni potenti e forze misteriose che premono. Desideri contraddittori e confusi si rincorrono in loro.

È l'età della prima contestazione di tutto ciò che hanno ricevuto nella fanciullezza. Hanno bisogno di acquistare fiducia in sé e negli altri; di scoprire modelli convincenti e credibili con cui identificarsi, grazie ai quali elaborare un proprio autonomo e libero *progetto di vita*, per poter fare scelte più personali; necessitano di una educazione a rendersi conto, a motivare di nuovo scelte e comportamenti, ad andare alle fonti del sapere e del vivere cristiano.

È il momento di una nuova consegna del messaggio cristiano.

La figura di Maria a questa età può essere di grande aiuto se presentata in termini 'nuovi', più vicina alle concrete esigenze dei ragazzi e legata al discorso del progetto di vita, di una persona cioè che ha saputo giocare la propria vita su un progetto dato, richiesto, cambiando anche ciò che era il suo primitivo intendimento e rendendosi pienamente disponibile al dono e chiamata di Dio. Ecco, è questo posto di Dio nella vita di Maria che deve emergere con evidenza nella presentazione ai ragazzi della sua vita.

E d'altro lato collegato a questo, l'esigenza di mostrare che la risposta di Maria, totale e decisa, indica come Dio, il Dio della vita e dell'amore, chiede la collaborazione dell'uomo, del suo «sì», della sua piena disponibilità di fede per realizzare il suo disegno verso tutti gli uomini.

L'interpellanza personale emerge con evidenza, la richiesta investe il Tu, quello più profondo che è in se stessi, lo chiama a realizzarsi mentre si realizza il disegno dell'Altro che è Dio.

Il Cdr 1 per questo evita, riguardo a Maria, un linguaggio pietistico, entusiasta; preferisce un modo scarno, essenziale, ma efficace di presentazione della persona e dell'opera di Maria.

Nel primo ciclo di catechesi (i primi tre capitoli) i ragazzi sono condotti a mettersi davanti al mistero della *vita* e a

scoprire che Dio ci è venuto incontro donandoci Gesù Cristo Figlio suo e nostra «vita».

In Lui i ragazzi possono fondare il loro futuro di crescita perché Gesù nato, morto e risorto per noi è colui che risulta vincitore: la sua vita è pienamente riuscita perché si è fidato del Padre.

Scommettere la vita su Cristo; fidarsi come lui del Padre, il Dio della vita, significa dare uno sbocco positivo e stabile al futuro, costruirlo su basi di solidità. Tanto più che Cristo non ci ha lasciati soli ma è con noi mediante il dono pasquale del suo Spirito, che nei sacramenti e nella vita della Chiesa rinnova la sua forte presenza, ci unisce a Gesù, ci fa come lui capaci di gettare la vita nell'amore. Così l'esistenza rinnovata dal Signore diviene lievito di speranza che può trasformare questo mondo perché in esso vive la speranza che è Cristo in noi.

In questo contesto è collocata la catechesi su Maria. In un ambito che è fortemente trinitario e cristologico, Maria appare innanzitutto come colei che Dio sceglie per essere madre del Salvatore. Il Dio liberatore e fedele che ha condotto la storia verso il suo compimento in Cristo, trova in Maria la disponibilità più piena per attuare il suo disegno. Maria è dunque dono di speranza per il mondo perché è la Madre del Salvatore.

Il testo più significativo, oltre a quello evangelico di Matteo 1,18-21, è certamente quello del terzo capitolo: «La parola nasce dal silenzio», in cui si indica in Cristo il vangelo vivente, la buona notizia per ogni ragazzo. È lui infatti che gli angeli annunziano ai pastori; è Cristo il contenuto dell'annuncio che dà gioia e porta la salvezza, lui è il Signore.

Maria tace, in silenzio medita tutte queste cose e le custodisce nel suo cuore. Più tardi essa riferirà certamente a Luca queste notizie.

La Parola nasce dal silenzio di Maria, si fa carne per opera dello Spirito in Lei che prima che nel corpo l'accoglie nel

cuore. Appare così il significato di quell'atteggiamento di umile fede che scandisce la vita di Maria di fronte al mistero del Figlio: Maria è modello di come ciascuno è chiamato ad accogliere il Signore nella propria vita: nel silenzio del cuore, lasciando scendere «dentro» i fatti, i segni, le cose che ci capitano giorno per giorno, custodendole «dentro», riflettendo per scoprire in esse il passaggio, la chiamata di Dio.

Un altro significativo spunto il catechismo lo offre nel contesto della catechesi sulle tradizioni popolari in occasione della Pasqua.

In molte città si svolgono sacre rappresentazioni della passione di Gesù e dell'incontro del Risorto con la Madre e i discepoli.

Uno spunto, certo, ma che la catechesi può allargare agevolmente in riferimento a quelle tradizioni locali in cui la presenza di Maria emerge con evidenza e dà l'opportunità per parlare della devozione alla Madonna collegandola alla pietà popolare e al mistero della Pasqua del Signore.

Il secondo momento dell'itinerario (cap 4-6) sviluppa il tema del progetto di vita fondato in Cristo. La vita è vocazione, è chiamata a vivere nell'amore accogliendo se stessi e gli altri come un dono di Dio. La vita è vocazione a vivere da figli di Dio seguendo Gesù sulla via che egli stesso ci ha indicato: quella dell'amicizia fedele e generosa verso il Padre.

Le esigenze del discepolato emergono con forza e sfociano nella catechesi sulla Chiesa, la comunità dei discepoli del Signore, popolo missionario, chiamato a vivere l'unità e la speranza pasquale rendendo ragione di essa in tutto il mondo.

Un contenuto essenziale di questi capitoli è indubbiamente quello che pone in risalto Maria come modello e figura del discepolo: «Per realizzare la vita come vocazione verso traguardi sempre più alti di esperienza di Cristo, ci provocano e sostengono l'esempio dei santi e di Maria, la santissima Madre di Gesù» (p. 104).

In modo ben più ampio nel cap. 5: siamo nel contesto finale del capitolo relativo al discepolato nel momento in cui Gesù, dando la sua vita, mostra la sua piena amicizia («non c'è maggior amore di chi...»). Il tema è: Maria serve di Dio e dei fratelli è il modello più perfetto del discepolo che segue Cristo sulla via della vita. Questa catechesi è completata nel richiamo all'inno del Magnificat che conclude come celebrazione il capitolo mostrando come in esso Maria riassume la fede e la riconoscenza di ogni discepolo per l'amore grande e misericordioso che il Padre ha mostrato in Gesù morto e risorto.

Ma la catechesi più ampia e ricca su Maria la troviamo al termine del catechismo, nel contesto della catechesi sulla Chiesa (è questa una scelta di tutti i catechismi).

Vediamone lo sviluppo molto interessante a mio avviso e qualificante per il tema che stiamo trattando.

Dopo aver presentato ampiamente la realtà della Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica, popolo pellegrinante e missionario, il catechismo conclude non solo il capitolo ma l'intero cammino (pag 181ss):

- Cristo è in noi speranza di gloria (quasi una professio fidei);
- tutta la vita della Chiesa manifesta questa speranza...;
- la Chiesa è mistero che si rivela nei segni;
- Maria è il segno, l'immagine più perfetta della Chiesa e modello di ogni discepolo;
- l'Eucarestia è la sorgente principale e il momento culminante della Chiesa che si edifica come segno e strumento di salvezza per gli uomini. (Chiesa-Maria-Eucarestia: un accostamento quanto mai significativo e da approfondire).

Circa la catechesi su Maria poi si offrono queste indicazioni:

- la vergine madre è modello del discepolo che ascolta la Parola e la conserva nel suo cuore...;

- da Lei impariamo a riconoscere le meraviglie del Signore e a lodarlo...;
- con Lei nella comunità come i primi discepoli, preghiamo per la rinnovata venuta dello Spirito Santo;
- Maria è figura della Chiesa: come Lei anche la Chiesa genera nuovi figli;
- nella Chiesa chiamata a testimoniare con audacia la santità di Dio, Maria è modello e figura di questa santità già realizzata: è la Immacolata, la tuttasanta, la piena di grazia;
- Maria è anticipo e segno di una speranza che è per noi tutti: la vita eterna (Assunta).
- Dove è Maria vogliamo arrivare anche noi? Nella sua vita è già tracciata la strada per noi. Nel suo amore noi riponiamo la nostra fiducia.

Un breve appunto: questa ricca, articolata, sintetica catechesi che riassume l'intero cammino, sarebbe certamente più comprensibile e fruttuosa se durante l'itinerario questi contenuti fossero posti via via in evidenza con più continuità e meno per accenni o frammentariamente come sono adesso. Buona risulta invece la sobrietà e la serietà di questa catechesi, anche ricca e corrispondente alle finalità di tutto il testo di cui rispetta il taglio e le idee portanti.

«IO HO SCELTO VOI»

Il secondo volume completa il primo ed è ad esso strettamente collegato.

Gli adolescenti avvertono un profondo bisogno di senso e vanno alla ricerca di un Tu totale che dia una risposta definitiva a interrogativi di fondo della vita. Perciò è importante aiutarli a riappropriarsi personalmente del messaggio cristiano; aiutarli a cogliere il rapporto strettissimo che interviene tra la fede e la loro vita e sperimentare direttamente la validità e la credibilità del messaggio evangelico. Pertanto il

catechismo intende favorire una riscoperta della generale chiamata all'esistenza cristiana in chiave *vocazionale e missionaria* insieme, anche in senso specifico di orientamento per la vita. Per un progetto stabile e duraturo di vita è necessario aprire i ragazzi al dono della vita, alimentare in loro il senso del servizio per la comunione, per la giustizia, per la pace, in vista di una esistenza spesa nella libertà dell'amore fino al dono di sé, degna di essere vissuta. Dunque scommettendo sul progetto vita di Cristo e vivendolo con coerenza nella comunità cristiana e nel mondo.

Cristo è ancora una volta al centro del discorso: Lui è l'uomo nuovo che gioca la sua vita per un fine preciso e fecondo e che dà il suo frutto. È il Vivente risorto, il Signore. È lui la nostra vita, la nostra pace, la nostra giustizia e la nostra libertà. È lui che il Padre indica e dona a ogni ragazzo e ragazza, perché in Cristo, mediante il dono pasquale del suo Spirito che gli viene donato nei sacramenti della Chiesa, possa fondare la sua speranza di crescere e di realizzare se stesso.

L'accostamento sistematico all'annuncio pasquale e alla figura, all'opera, alle parole, al comportamento di Cristo, è al centro di ogni capitolo come risposta definitiva agli interrogativi di fondo degli adolescenti e come paradigma in base al quale interpretare e dare senso alla vita: Gesù è il sì del Padre alla vita di ogni uomo.

È una presentazione di Gesù a partire da una forte testimonianza della Chiesa e in stretta sintonia con le esigenze più profonde dei ragazzi: Gesù proposta e anche risposta di vita pienamente realizzata.

È in questo contesto che viene collocata la figura di Maria.

Più volte vengono richiamati gli episodi evangelici della nascita e dell'infanzia di Gesù. Ma in essi per il vero, non emerge con evidenza il richiamo a Maria. È l'ultimo capitolo: «Crescere nella speranza», quello di sintesi conclusiva, il luogo dove si sviluppa una esplicita catechesi su Maria.

Il testo si introduce con la domanda provocante: «Un sogno meraviglioso ma impossibile?». Il progetto di vita che il cammino del catechismo ha delineato appare bello, entusiasmante, ma è vero e possibile?

La realtà appare molto più prosaica e difficile. Lo scarto tra ideale e reale è grande. Su chi e su che cosa fondare la nostra speranza e il futuro della vita? Dopo aver presentato realisticamente le speranze illusorie e grandi dell'animo dell'adolescente, il testo apre a una promessa, a un dono che va oltre ogni limite umano, a cui occorre aprirsi nella fede e di cui però già possiamo intravedere i segni presenti nella vita.

È un dono futuro a cui occorre guardare e aprirsi con fiducia. Ma quale è la strada? Chi ce ne indica il cammino?

«Una donna, figlia e immagine del suo popolo, accoglie in sé il compimento di tutte le speranze di salvezza e le offre al mondo: è Maria...» (pag. 165-166).

Dunque Maria è colei che crede all'impossibile di Dio perché si fida fino in fondo della sua Parola. Spera contro ogni speranza, sa meravigliarsi delle cose che Dio compie in Lei, sa attendere con fiducia il loro compimento.

Più volte nella catechesi si presenta Maria modello di speranza collegata in genere con il dogma dell'Assunta. Lo stesso Concilio la indica così: modello di quella speranza che la Chiesa attende e a cui guarda.

Qui il catechismo collega Maria — madre e modello di speranza — con la vita dell'adolescente. Vuol far comprendere ai ragazzi che l'ideale cristiano, così alto e bello ma anche così difficile e «utopistico» per alcuni, è possibile, si può realmente realizzare, è un progetto di vita che vale la pena di accogliere, per cui lavorare e faticare. Maria è veramente colei che nella sua giovinezza con coraggio ed estrema fiducia sa credere anche all'impossibile, sfida l'impossibile umano, perché si fida unicamente di Dio.

Naturalmente, il riferimento non si ferma a Maria, co-

glie in Lei il sì di Dio all'umanità che è Cristo, Figlio suo e nostra speranza.

È ancora *Maria discepola* dunque che appare qui con un taglio particolare (a differenza del primo volume): il sì di Maria le permette di accogliere in sé e donare al mondo Cristo (vocazione-missione).

Dunque questa catechesi ha al centro l'azione di Dio (lo stesso commento sobrio ma molto significativo del Magnificat lo pone in risalto): Maria sposta l'attenzione da sé a Dio, a Colui che tutto può e che ha scelto l'umile serva per compiere grandi cose. E il fine per cui Maria compie la sua vita è ancora Cristo per donarlo al mondo.

Nella professione di fede che conclude il catechismo (un credo narrativo sull'esempio di Atti 10 e che sintetizza il cammino del testo) ritorna un breve richiamo a Maria.

Nel contesto della memoria pasquale il catechismo afferma: «Allora anche i suoi amici lo abbandonarono. Restò sua madre Maria donna coraggiosa e fedele».

Mi sembra molto bello questo richiamo al coraggio e alla fedeltà di Maria nel momento del sacrificio del suo figlio, posto in riferimento alla fuga e all'abbandono di tutti gli amici. Il coraggio e la fedeltà sono due virtù fondamentali dell'essere cristiano e di cui il ragazzo ha estremo bisogno oggi nel rendere ragione della sua speranza in mezzo al mondo che lo circonda.

Un rilievo: forse vale anche per il primo volume, ma mi pare molto più per questo secondo.

È la mancanza di riferimento all'azione dello Spirito Santo in Maria. Il riferimento a Dio e a Cristo lascia un pò in ombra la presenza essenziale e ampia dello Spirito Santo in Maria e nella sua vita.

Inoltre andrebbe meglio fatto comprendere come la speranza di Maria è un pò la sintesi di tutte le speranze della storia della salvezza. Anche il significato vocazionale e missionario del «sì» di Maria è troppo debole e non viene suffi-

cientemente sviluppato nel testo, con il rischio di non essere pienamente compreso e riferito all'intero itinerario percorso.

Grande merito è l'aver colto Maria secondo un taglio originale agganciante l'intera problematica del testo e connessa al contenuto centrale della proposta del Catechismo.

«NON DI SOLO PANE»

Il Catechismo dei giovani si colloca all'interno della problematica della credibilità della fede. Esso costituisce una apologia moderna della fede; se da un lato esso è impegnato a denunciare le false speranze e l'illusione di tante vie umane, dall'altro si sforza di entrare in dialogo con la cultura contemporanea assumendone gli interrogativi e il linguaggio per riesprimere la fede. Una fede di cui si vuole far emergere la credibilità non in virtù però di una deduzione di verità astratte, ma in forza di un incontro con la persona vivente, storica del Cristo.

Di qui il tentativo di condurre il giovane a vagliare criticamente le ragioni della scelta di fede (razionalità dell'atto di fede superando il puro momento emotivo e fideistico o di indifferenza acritica). E ciò attraverso sia la verificabilità storica del fatto salvifico (accostamento vero e criticamente fondato ai vangeli), sia attraverso la presentazione del messaggio di fede riferito alle tensioni e alle aspettative più autentiche e non superficiali dell'essere uomini.

Quindi fondare l'atto di fede per saper rendere ragione di essa di fronte ai dubbi, alle obiezioni dell'ambiente culturale moderno, e offrendo basi sufficientemente motivate per il vivere oggi la fede. Emerge nel testo lo sforzo di educare i giovani al coraggio della ricerca della verità, dell'assumere atteggiamenti critici di fronte alle proposte culturali odier-

ne; il coraggio di essere umili ricercatori di Dio per rendere ragione della speranza che è Cristo, senza perdere di vista lo spessore culturale, storico, sociale e umano della fede cristiana.

Distinguiamo ora per quanto riguarda la catechesi su Maria: la parte che riguarda «Gesù il Cristo» e quella sulla «Vita nuova».

1 — *Gesù il Cristo*: vari richiami nel contesto dell'accostamento ai Vangeli. Così ad esempio nel contesto dell'episodio di Cana (pag.66), o nel ricordare il rifiuto dei parenti di Gesù e, per contrasto, l'obbedienza di Maria che è «madre per aver detto di sì al compiersi della volontà di Dio, prima ancora che per il privilegio di aver generato Gesù» (p. 98), o nel richiamare il cammino della comunità post-pasquale che dal mistero del risorto risale a quello dell'incarnazione: «La vita terrena di Gesù è ormai compresa a partire da una origine più lontana della sua nascita da Maria, da una origine che è la vita stessa di Dio» (p. 152).

Approfondendo il mistero di Gesù si illuminano altri aspetti della figura di Maria: la sua verginale maternità opera dello Spirito Santo: «Gesù era Figlio di Dio fin dalla sua concezione nel grembo della Vergine Maria. Lo era fin dal principio prima che fosse creata ogni cosa» (p.168).

Infine abbiamo ancora una catechesi riferita alla incarnazione del Verbo che pone in risalto l'opera dello Spirito in Maria. Si tratta di riferimenti puntuali che vedono sempre Maria nella luce del Figlio suo, Gesù, e in funzione di lui, della iniziativa del Padre e dell'opera dello Spirito Santo (p. 176).

È una catechesi non immediata su Maria, ma di riflesso potremmo dire, collegata ai testi evangelici che hanno al centro la figura di Cristo il suo mistero nella pienezza della sua umanità e divinità.

2 — *La vita nuova*: in questa parte i riferimenti a Maria appaiono più ampi e articolati.

Maria è modello della Chiesa e del discepolo nell'ascolto e nella accoglienza della parola di Dio che si trasforma a poco a poco in carne della propria carne. Di lei si richiama il ritornello di Luca nei vangeli dell'infanzia («...conservava e meditava ogni cosa nel suo cuore»), e si afferma che è modello per la Chiesa che attende nell'Avvento il compiersi della promessa (p. 212).

Questo riferimento è importante soprattutto se collegato al contesto entro cui si colloca: una ricca catechesi sulla parola di Dio annunciata, celebrata e vissuta.

La catechesi specifica su Maria, *il brano più ampio*, la troviamo nel capitolo sul mistero della Chiesa (non poteva essere altrimenti essendo questa come ho detto, una scelta portante dei catechismi) (p. 225ss).

In questa catechesi si procede per raffronti:

— *Maria e gli apostoli*: se gli apostoli sono colonne e fondamento della Chiesa, Maria ne è figura eccellentissima. Essa non ebbe alcun ministero pubblico nella comunità cristiana primitiva eppure in altro modo più nascosto fu allora ed è per tutti i tempi, figura centrale di tutta la comunità cristiana;

— *ogni discepolo e Maria*: Maria è Madre della Chiesa e la stessa cosa si può dire in qualche modo di ogni vero credente (Agostino), in quanto ogni credente ripete in sé il mistero di Maria che per fede è diventata Madre di Dio in questo mondo;

— *Chiesa e Maria*: il raffronto si allarga. La fede degli apostoli e dei credenti sono modello e parte integrante della vita della Chiesa, ma essa trova solo in Maria la figura per eccellenza, in cui si identifica in quanto Vergine e Madre.

È particolarmente la santità della Chiesa e dei credenti che trova in Maria il suo modello più alto. Come Maria e come le altre donne del vangelo, i santi non sono alla ribalta della storia visibile della Chiesa eppure lo sono della sua storia essenziale e ad essi va riconosciuta la figura di protagonisti (come è stata appunto la Santa Vergine Maria).

Questi raffronti trovano la loro giustificazione nella stessa volontà di Cristo. È Gesù che ha dato ai credenti come Madre Maria quando sulla croce la consegna a Giovanni e questi la prende con sé: Maria lasciata in testamento dal Figlio è il pegno dell'unità non interrotta tra il Maestro e i discepoli. C'è dunque un rapporto particolarissimo tra Maria e ogni credente.

Infine, il catechismo pone in evidenza come ciò che Maria è ed ha, è per la Chiesa in ogni tempo e in ogni luogo (pp. 223-226).

Questo tema del rapporto Maria-Chiesa (vergine e madre) così caro ai Padri sarà sviluppato ampiamente anche nel Catechismo degli adulti.

Manca comunque del tutto un riferimento a *Maria* nella Pentecoste che avrebbe offerto un riferimento essenziale per questo tema.

Anche qui mi pare che vada sottolineato il fatto di aver concentrato in due pagine una catechesi assai ricca e ampia su Maria senza una reale continuità con quanto precede e segue (sembra un masso erratico un pò isolato e molto denso). E va anche detto che sì, si coglie di Maria un aspetto dottrinale importante, ma non so se agganciante la vita vera e i problemi del giovane in rapporto alla sua fede e al suo essere membro della Chiesa.

Ma questo come sapete è un pò la scelta del catechismo dei giovani: una esposizione obiettiva, sicura, dell'oggettivo della fede, lasciando alla catechesi viva l'aderenza alla vita dei giovani. Certo il catechismo non è la catechesi e pertanto un catechista preparato può trarre anche da queste pagine assai valide e profonde di contenuto, occasione di dialogo e di approfondimenti con i giovani.

* * *

I testi di catechismo dovranno essere completati, verificati e rivisti, particolarmente questo dei giovani, per far emergere con più chiarezza una catechesi anche su Maria che risponda alle necessità pastorali del mondo giovanile oggi, ma anche a una integrale esposizione della fede.

I criteri e contenuti insieme essenziali che si dovranno tenere presenti per questo lavoro, sono a mio avviso due:

1 — Una *attenzione obiettiva, organica alle fonti della fede*, per far emergere anche per i giovani una catechesi ricca e sobria insieme su Maria, alle fonti bibliche in primo luogo, accostate però organicamente, non frammentariamente o in senso dogmatico per confermare una verità della fede.

Le fonti bibliche

I testi fondamentali del protovangelo, dell'annuncio, della visita di Maria ad Elisabetta, della nascita di Gesù sia in Luca che in Matteo, il testo delle Beatitudini («Beati coloro che osservano la Parola di Dio..., costoro sono mia madre...»), i brani di Giovanni delle nozze di Cana e di Maria sotto la croce del Figlio, quello degli Atti nel giorno di Pentecoste e infine l'Apocalisse...

Quello che manca nella catechesi e nei catechismi è questa linea di continuità da cui emerge in effetti una catechesi assai ricca che la Parola di Dio ci offre su Maria in stretta connessione al piano divino della salvezza.

La mancanza dei vangeli della infanzia, per esempio, nel catechismo dei giovani, è sintomatica al riguardo. Certamente questa ricca catechesi aggancia e incrocia inevitabilmente tutta la storia sacra e dunque l'Antico Testamento.

Basterebbe una attenzione specifica in qualche momento al solo cantico del Magnificat per sviluppare tale aggancio con ampiezza mostrando come in Maria si compia un lungo cammino di speranza, di attesa, di promessa e di fedeltà di

Dio, che trova il suo 'sì' definitivo in Cristo Signore.

Un fedele accostamento alle fonti bibliche, dovrebbe offrire la possibilità di porre in risalto due aspetti fondamentali dell'annuncio che emergono dalla vicenda storica di Maria:

- la fedeltà di Dio;
- l'obbedienza della fede in Maria, il suo crescere nella fede attraverso l'ascolto, la sequela del Figlio, la piena partecipazione al suo sacrificio redentivo.

L'immagine di Maria donna umile, forte e coraggiosa nella prova, coerente, disposta a fare della fede in Dio, sempre e comunque il senso della sua vita, non succube degli avvenimenti ma pronta a cogliere in essi il linguaggio e i segni di Dio, generosa nella donazione di sé e nel farsi carico delle situazioni di difficoltà degli altri, pronta a ritirarsi nel silenzio per lasciare il posto a Lui il Figlio e a indirizzare a Lui i discepoli, aperta a proclamare le meraviglie delle opere di Dio e a riconoscerle, discepola tra i discepoli in preghiera.

Tutto questo però visto sempre nella duplice dimensione di grazia e di impegno, chiamata e risposta, vocazione e missione.

La catechesi biblica se condotta in maniera obiettiva, vera, criticamente fondata, permette di fare emergere questi tratti senza imporli preventivamente.

I giovani rifuggono da persone etichettate in partenza, precostituite come eroi da imitare a scatola chiusa.

Il modello va scoperto vicino, nelle situazioni di vita che ha affrontato, carico di quella umanità profonda che lascia trasparire un di più di mistero, una domanda. Un pò come la catechesi su Gesù che nei vangeli vediamo suscitare la domanda: Ma chi è costui? Chi ha mai parlato come lui? Chi ha mai fatto cose come Lui?

Così per Maria occorre che il giovane di fronte a quanto si dice di lei partendo dai vangeli, si chieda: Ma allora chi è stata veramente Maria? Qual'è il significato della sua vita

per me? Non è solo una figura dai contorni imprecisi, caricata di un alone misticheggiante, al di sopra della realtà, avulsa dal suo tempo, modello troppo universale e dunque astratto. Maria è invece dentro la storia, incarnata nel tempo, reale e viva nel suo esistere e nel suo operare.

Le fonti liturgiche

La liturgia della Chiesa è ricca di occasioni e di momenti, di preghiere, di tradizioni che richiamano Maria la madre di Dio e nostra.

La catechesi dei giovani non può ignorare questo ricco patrimonio di celebrazioni e di fede.

È necessario però far prendere coscienza ai giovani dello spirito liturgico entro cui Maria è collocata, attraverso l'accostamento ai *testi* della liturgia.

Maria nella liturgia è sempre vista in riferimento alla celebrazione del mistero di Cristo e della Chiesa. Staccata da questo riferimento, perde il suo significato.

Prendiamo ad esempio il tempo liturgico che stiamo vivendo: l'Avvento e il Natale. È il tempo mariano per eccellenza liturgicamente parlando.

Un esame anche sommario dei testi liturgici delle domeniche di Avvento e di Natale, indica con quale ampiezza la Chiesa richiama Maria in quanto Madre di Dio e in quanto immagine e figura di se stessa che attende, accoglie, dona al mondo il suo Signore e Salvatore.

Dico questo, perché il collegamento della catechesi su Maria con i tempi liturgici, è essenziale per far vivere ai giovani l'incontro con Lei nel segno della celebrazione e della festa collegandola sempre strettamente al mistero di Cristo e della Chiesa.

La stessa preghiera mariana che la liturgia ci offre, deve essere punto di riferimento per promuovere incontri di preghiera, celebrazioni catechistiche ed esperienze con i giovani «costruite» attorno e a partire da essa e riferite alla vita.

Se è vero che spesso la liturgia fa problema per i giovani, sembra scontata, ripetitiva, troppo fessista, un intelligente e creativo impegno di favorire esperienze di celebrazioni catechistiche mariane stabilmente ancorate ai tempi liturgici e sobriamente impostate sulla dinamica propria della liturgia, può aiutare non solo a ricuperare il significato del rapporto di preghiera e di amore con Maria ma anche il senso della stessa liturgia della Chiesa, il senso del 'celebrare' il mistero di Cristo sempre in pienezza di contenuto di fede (e dunque il senso pasquale di ogni celebrazione).

Le fonti della Tradizione della Chiesa e delle comunità locali

Una delle consegne che la catechesi deve favorire anche per i giovani, è certamente la memoria viva dei segni, della realtà e della professione fidei della Chiesa, quella universale ma anche quella locale.

Questo per far comprendere che la fede è anche partecipazione attiva della storia di un popolo che ha le radici nel tempo e avanza verso l'eterno.

Le feste tradizionali e legate a un contesto di cultura e di tradizione popolare, i santi locali, le tracce e segni della fede viva nella storia, nell'arte, nella cultura, ripropongono al giovane memorie, voci, sentimenti, esperienze sempre ricche e stimolanti.

È un tessuto vivo che rende partecipi di tutto ciò che la Chiesa crede, celebra, tramanda di generazione in generazione come patrimonio della sua fede e del suo servizio a Dio e ai suoi figli.

Penso al riguardo al rinnovato significato di preghiere mariane popolari come il rosario, o a canti ricchi di fede anche ecumenica come l'*Akatistos* tanto per citarne uno...; ma penso anche a tutte quelle tradizioni ancora assai vive che in feste patronali, o collegate a momenti liturgici come il Natale e la Pasqua, si rinnovano oggi nei paesi e città.

Capitolo a sé è certamente anche il riferimento catechistico e vitale ai santuari mariani, punto di incontro di intere popolazioni locali o nazionali, collegati come sono alla storia del luogo, al pellegrinaggio come occasione di fede e di preghiera, al ricordo di fatti che hanno inciso nella cultura e nella vita della gente.

La catechesi deve motivare, far comprendere le ragioni, indicare il vero spirito di fede che sta dentro queste realtà, aiutare i giovani a non fermarsi alla superficie, ma ad andare dentro il significato a coglierne i valori di base, e se possibile a rendersi partecipi nell'aiutare il rinnovamento di queste realtà di tradizione superando un certo devozionismo deterioro basato su sentimentalismi o credulità e facendo risplendere il contenuto di fede che, più o meno soffocato da elementi esteriori, resta comunque presente.

È proprio dei giovani questa capacità, se opportunamente sorretta e guidata, di recuperare il contenuto originale delle tradizioni, facendone emergere per l'oggi un messaggio ancora valido.

La catechesi si deve preoccupare di spiegare e trasmettere la Tradizione della Chiesa come una ricchezza, per andare avanti non per cristallizzarsi e formalizzarsi nel tempo in senso magistico, fissista e ripetitivo.

Far comprendere che Tradizione significa recuperare sempre in pienezza memoria-presenza e profezia, è importante soprattutto per i giovani perché offre loro un criterio di interpretazione dei fatti e della realtà ecclesiale che fa superare facili pregiudizi, strumentalizzazioni e li rende protagonisti e partecipi della vita delle loro comunità.

Naturalmente questo presuppone che la comunità ascolti, si senta interpellata dal modo di vedere dei giovani a questo riguardo e sia pronta ad orientarne lo slancio e la spinta al rinnovamento senza paura o timori.

Rientra in questo ambito l'esame documentato delle fonti dei Concilii e del Magistero, degli scritti patristici o di san-

ti e testimoni che hanno parlato di Maria, ponendone via via in risalto l'opera e la missione nell'economia della salvezza.

2 — Un secondo criterio fondamentale: *il riferimento alla vita dei giovani* di oggi.

La vita e i problemi di fede dei giovani oggi sono molteplici e non tocca certo a me qui nemmeno tentare di accennarne alcuni. Mi preme però sottolineare il fatto che una catechesi su Maria non può mai limitarsi ad offrire ai giovani 'il dato' in se stesso: ciò che Maria è anche in riferimento a noi oggi e nemmeno semplicemente il senso di Maria come modello di vita da imitare.

Sono aspetti importanti certo, ma conclusivi direi di un processo di catechesi che parte da molto più lontano nel senso che è più vicino ai reali problemi dei giovani.

Maria non è 'già' una risposta pronta nel cassetto da indicare o tirare fuori al momento opportuno di fronte ai giovani; Maria è una *proposta* positiva e problematica insieme su cui si può e si deve discutere con i giovani, un dono da scoprire.

Stupisce per esempio, il fatto che il catechismo dei giovani che problematizza tutto nel senso che propone ai giovani di non dar niente per scontato ma di rimotivare e interrogarsi su tutto, svolga poi una catechesi su Maria, piana, senza slanci, obiettiva di un dato, di un modello sì, di vita, ma statico. Eppure Maria non è agli occhi dei giovani (e delle ragazze in particolare) un modello facile se non viene colta nel suo significato più vero, tenuto conto anche di un certo alone di misticismo e di emotività che magari ne ha circondato l'immagine nella infanzia e fanciullezza.

Questo fatto deriva da una accentuazione del ruolo di Madre e di Vergine in Maria, secondo uno schema tradizionale, carico di elementi oggi fortemente in crisi, dimenticandone la fisionomia di *donna*, sposa di Giuseppe, chiamata ad

essere Vergine e Madre, ma senza distruggere assolutamente la sua umanità.

La sua personalità è profondamente umana e 'incarnata' nella esistenza concreta, il suo realizzarsi è nella libertà della scelta e nell'impegno di donazione di sé che ne caratterizza il compito (compreso quello verginale) che le è stato chiesto.

Ecco, la catechesi su Maria deve incrociare con i giovani inevitabilmente i problemi della donna oggi, della libertà di gestire la propria vita ma in rapporto alla volontà di Dio, del senso proprio della missione della donna nella Chiesa, nella famiglia, nella società; il tema della fede incarnata nelle situazioni storiche e quotidiane e soprattutto il significato del proprio 'progetto di vita' in rapporto non solo al presente, ma al futuro.

Maria come *proposta* da riscoprire in ciò che essa è stata realmente in se stessa come *risposta* a esigenze e attese che pulsano nel cuore dei giovani.

Non dimenticando infine mai che il mistero di Maria come quello di Cristo resta insondabile e che nessuna razionalizzazione, nessuna inculturazione, può comprenderlo senza impoverirlo e banalizzarlo. Maria è stata assunta nel mistero del Figlio di Dio e dunque ciò che è e ciò che noi in essa possiamo scoprire, sarà sempre parziale.

Per questo anche la catechesi giovanile su Maria deve restare aperta a un di più di ricerca, di approfondimento di verità che trascende ogni traguardo raggiunto. Nello stesso tempo questo ci fa capire che non possiamo avere la pretesa nella catechesi dei ragazzi e dei giovani di dire tutto su Maria. La gradualità è legge fondamentale della catechesi. Ai giovani Maria va presentata in quegli aspetti veri sì, ma più aderenti e vicini alla vita dei giovani. E questo fatto deve porre in risalto con evidenza che Maria, compresa alla luce e nel mistero di Cristo, deve condurci a Lui.

In Lei il giovane deve scoprire la via che conduce al Si-

gnore, termine ultimo e fonte prima di ogni catechesi mariana che voglia essere vera, ecclesiale ed evangelica.

«Fate quello che Lui vi dirà». A questa conclusione i giovani devono essere condotti dalla catechesi su Maria: a comprendere che solo in Cristo Signore ogni discepolo, insieme con Maria, sua e nostra Madre, può trovare la piena e totale *proposta e risposta* per la sua vita, per il suo presente e per il suo futuro.

CONCLUSIONE

In sintesi la catechesi dei giovani deve contenere e sviluppare un preciso riferimento a Maria, ponendo in risalto innanzitutto come *contenuti*:

- 1) — Il ruolo, la missione di Maria nella economia della salvezza e dunque il suo stretto, indissolubile legame con il Figlio suo Gesù Cristo e con il mistero della Chiesa;
- 2) — La funzione subordinata di Maria nell'opera della salvezza che è tutta incentrata e compiuta in Cristo morto e risorto; la sua cooperazione all'opera del Figlio nella incarnazione, nella missione durante la sua vita pubblica, nella sua passione; la sua stretta unione alla Chiesa di cui è madre, figura singolarissima e modello (forma di tutte le Chiese) da imitare nelle sue virtù più eccelse di umiltà, obbedienza nella fede, santità di vita, sequela di Cristo, Vergine offerente e orante...

I criteri per svolgere questi contenuti:

— l'accostamento fedele, sobrio, criticamente fondato alle fonti della fede: quelle bibliche in primo luogo, quelle litur-

giche, quelle della tradizione della Chiesa;

— catechesi per la vita: dunque il significato che Maria ha per la vita cristiana in generale e per la vita del giovane: il suo essere donna forte, madre coraggiosa, fedele, il suo ruolo e missione di Vergine e Madre, affrontando su questo punto in senso anche problematico il discorso, per motivare in modo nuovo e culturalmente adeguato il compito di Maria nella economia della salvezza e nell'oggi della vita della Chiesa; ma anche la sua insostituibile e fondamentale importanza per la vita cristiana del giovane.

E ciò con estremo rigore, rifuggendo sia da riduzionismi indebiti e sia da esagerazioni retoriche e fuorvianti. La sobrietà e semplicità della Parola di Dio, della Liturgia e del Magistero della Chiesa, prime vere catechesi, anche su questo ci sono di esempio e di modello insuperabile.